

## ***Festa, teatro e spettacolo nel Dia de los muertos***

Studente: Cadena Alin

Relatore: Fabrizio Fiaschini

La celebrazione del **giorno dei morti** è una festa molto rilevante in Messico; si svolge intorno all'uno (Tutti i santi) e due (Fedeli defunti) di novembre in tutto il paese. Ha la sua origine dai tempi pre-ispanici; tempi in cui era comune mantenere i teschi come trofei e mostrarli durante i rituali che simboleggiavano la morte e la vita; inoltre non avevano le tombe come le conosciamo oggi, ma seppellivano i morti sotto le loro case. Con questa pratica hanno tenuto i morti vicini e hanno permesso la loro continua venerazione.

Ci sono credenze sulla morte che hanno creato a tradizioni e rituali per venerarla, spaventarla e persino deriderla.

All'interno della visione pre-ispanica, l'atto di morire è considerato come l'inizio di un viaggio verso il Mictlán, il regno dei morti o degli inferi, chiamato anche Xiomoayan, termine che gli spagnoli traducevano come l'inferno. Questo viaggio dura quattro giorni.

I messicani, invece di piangere per la perdita della persona amata, scelgono di commemorare la vita dei loro cari scomparsi accogliendo il ritorno dei loro spiriti con la creazione di un altare con il cibo e gli oggetti preferiti del defunto. Uno degli aspetti principali che compongono l'identità del Messico come nazione è la concezione della morte, ma anche le credenze e le tradizioni che ruotano intorno ad essa.

Durante i primi anni del Novecento, quasi un secolo dopo l'indipendenza del Messico dalla Spagna, il governo messicano iniziò a incoraggiare la celebrazione del **giorno dei morti** come festa ufficiale con la finalità di unire la nazione insoddisfatta con i suoi leader politici. Nonostante sia stato creato un sentimento

d'identità nazionale, ogni città continua a celebrare tale festività con le proprie tradizioni e costumi.

Uno degli elementi più importanti in questa celebrazione è l'altare di morti, il quale deve essere preparato in un certo modo. Un altare completo contiene sette piani in cui si rappresentano le fasi necessarie per arrivare al cielo e quindi riposare in pace. Ciascuno dei gradini è rivestito di tessuto bianco e nero e ha un significato diverso. In ognuno livello sono messi diversi elementi come fotografie, cibo, fiori, candele, croce, arco di fiori, copale, pane di morti, oggetti personali del defunto.

Giorni prima alla notte dell'uno di novembre, i parenti e amici dei defunti si preparano per ricevere le anime. Comprano il cibo, i fiori e tutto ciò che mettono sull'altare, puliscono le loro case e le tombe nel cimitero. Quando arrivano l'1 e il 2 novembre, si dedicano a lasciare tutto pronto per ricevere le loro anime e preparare la strada verso la loro vecchia casa e poi contrassegnarle per tornare al luogo del suo riposo eterno.

Ci sono regioni che sono molto rappresentative di questa celebrazione a causa del modo in cui le tradizioni sono seguite fino ad oggi e dove la maestosità degli altari e la luminosità delle migliaia di candele accese, creano un'immagine indimenticabile per coloro che li visitano. Esempi di queste regioni sono: San Andres Mixquic in Tláhuac, La Candelaria in Coyoacán (queste due in Città del Messico), Pátzcuaro in Michoacán, Tabasco in Villahermosa e San Juan Chamula in Chiapas.

Nell'arte messicana, la morte è continuamente rappresentata come protagonista di storie e leggende, attraverso le rime, "las calaveras" letterarie e dipinte in vari materiali. L'esempio più rappresentativo d'arte è "La catrina" o "La calavera garbancera" di José Guadalupe Posada. Quest'incisione rappresenta una presa in giro degli indigeni arricchiti durante il Porfiriato che disprezzavano le loro origini e costumi, copiando le mode europee. Occorre precisare che "garbancera" è la parola con cui le persone, che vendevano garbanza erano conosciute prima e che, avendo sangue indigeno, rinnegavano la loro razza, fingendo di essere d'origine

europea. Un aspetto notevole è la rappresentazione del teschio senza vestiti e solo con un grande cappello, esemplificando chiaramente il suo voler apparire l'origine che non si ha. Nell'attualità "La Catrina" è diventata l'immagine messicana per eccellenza sulla morte, è comune vederla riflessa come il principale simbolo di questa festa. Basti pensare che le bambine, le ragazze e le donne si travestono imitandone il costume; gli artigiani la ricavano dall'argilla o da altri materiali. In pratica, la morte continua a essere identificata come "La Catrina".

Messico, un paese pieno di belle tradizioni e costumi, avendo come uno dei più rappresentativi, la grande festa del **giorno dei morti**, conosciuti in tutto il mondo, i viaggiatori cercano di partecipare a una delle regioni per far parte di questa grande festa per alcuni giorni.